

## SALUTO DEL MAGNIFICO RETTORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

La circostanza che ci fa ritrovare insieme nella Cripta dell'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore è senza dubbio di straordinario significato. Fra poco più di tre settimane, domenica 25 ottobre, verrà solennemente innalzato alla gloria degli altari don Carlo Gnocchi, un uomo assai amato a Milano e in tutta l'Italia.

Con l'odierno incontro di studio il nostro Ateneo vuole manifestare il ricordo affettuoso che don Gnocchi ha lasciato nel suo indimenticato passaggio fra i chiostri bramanteschi in veste di assistente ecclesiastico, con la sua testimonianza di passione educativa, di rigore morale e di alta spiritualità. Questo incontro – che è anche l'incontro fra le due 'famiglie' costituite dalla Fondazione di don Gnocchi e dall'Università di padre Agostino Gemelli – non intende meramente celebrare due eccezionali personalità, quanto piuttosto approfondirne e comprenderne il rapporto intessuto con il loro tempo. Un tempo certamente segnato dalla tragedia della seconda guerra mondiale, e tuttavia carico – pur nella disperazione – di una speranza quasi necessaria. Don Gnocchi e padre Gemelli seppero cogliere questa necessità della speranza e la seppero tradurre in opere, assecondando anche i tratti di una sorta di 'milanesità', o di un'ambrosianità', che connotava entrambi. Ci hanno così mostrato quanto sia possibile, oltre che importante, il cambiare in meglio il proprio mondo, quando si sia animati da fede autentica e da carità cristiana. E ci hanno insegnato come si riesca a trasformarlo solo offrendo una credibile testimonianza di servizio per un bene più grande.

Questi sono i motivi per cui don Gnocchi e padre Gemelli devono essere indicati soprattutto ai giovani come testimoni, modelli, figure esemplari a cui guardare, fermamente confidando in una linea di continuità. Se, infatti, è comune esperienza il provare un senso di piccolezza e inadeguatezza nei confronti di coloro che ci hanno preceduto, occorre anche trovare la forza della speranza e dell'azione per seguire la strada che hanno intrapreso. Una strada che talvolta si concretizza in realizzazioni grandiose, quali sono i Centri della Fondazione Don Gnocchi e il Policlinico universitario 'A. Gemelli', affermate realtà della sanità italiana che mi pare bello ricordare insieme.

Mi si permetta infine di esprimere il sentito ringraziamento dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e mio personale, agli autorevoli ospiti che hanno accettato di essere qui, oggi, innanzi tutto a monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi, e a monsignor Sergio Lanza, assistente ecclesiastico generale del nostro Ateneo. Sono inoltre grato ai relatori Daniele Bardelli, docente di Storia contemporanea presso la nostra Facoltà di Scienze della formazione, ed Edoardo Bressan, docente presso l'Università degli Studi di Macerata e autore del più aggiornato volume su don Gnocchi; entrambi appartengono alla scuola accademica del professor Giorgio Rumi, uno dei più attenti e obiettivi interpreti del ruolo di padre Agostino Gemelli e dell'Università Cattolica nel Novecento, nonché apprezzato studioso della figura di don Carlo Gnocchi. Un grazie, infine, rivolgo al professor Stefano Baia Curioni dell'Università Commerciale 'Luigi Bocconi', a cui abbiamo chiesto alcune riflessioni d'insieme su di un'epoca difficile e cruciale quale fu il secondo dopoguerra.

A tutti auguro un fruttuoso pomeriggio di lavoro e, nuovamente, formulo i più cordiali saluti.

LORENZO ORNAGHI